

contenuti del mooc su fondi europei 2021-27

I Fondi Europei per il 2021-27 sono ai “blocchi di partenza”

Con il via libera della plenaria del Parlamento europeo di metà dicembre al Quadro finanziario pluriennale 2021-27, cioè il bilancio UE per i prossimi sette anni, diventa chiaro anche l'assetto dei prossimi programmi di finanziamento europei, dai tradizionali fondi europei per Politica di Coesione e Politica agricola comune (PAC), al nuovo programma quadro per la ricerca e l'innovazione Horizon Europe, fino a vere e proprie innovazioni, come Digital Europe, EU4Health e lo Strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI).

Il contenuto del pacchetto approvato con il QFP

Insieme al prossimo Quadro finanziario pluriennale, l'Aula ha votato l'accordo interistituzionale sulla disciplina di bilancio, sulla cooperazione in materia di bilancio e sulla sana gestione finanziaria, nonché le dichiarazioni congiunte concordate nell'ambito dei triloghi conclusi il 10 novembre, che garantiscono lo scrutinio democratico del Parlamento sulla spesa del pacchetto Next Generation EU. L'accordo contiene anche una tabella di marcia per l'introduzione di nuove risorse proprie, che contribuiranno a ripagare i debiti contratti per il finanziamento del Recovery Fund.

Sia ai fondi del Multiannual financial framework (MFF), che a quelli del Recovery Fund si applicherà la condizionalità di bilancio basata sullo stato di diritto, di cui la plenaria ha approvato il regolamento mercoledì.

Ruolo dei Parlamenti Nazionali

Ai Parlamenti nazionali dei 27 Stati membri spetta invece ratificare la decisione sulle risorse proprie, che aumentando il margine di manovra fiscale dell'Unione permetterà alla Commissione di contrarre prestiti sui mercati dei capitali per finanziare NGEU. Per il commissario al bilancio Hahn, bisogna accelerare per chiudere il processo in pochi mesi, così da avviare il Recovery nella primavera del prossimo anno.

Il dettaglio del nuovo QFP rubrica per rubrica

Rubrica 1: Mercato unico, innovazione e agenda digitale: 132 miliardi e 781 milioni di euro, distribuiti tra:

- il programma per la ricerca e l'innovazione Horizon Europe: 75,9 miliardi, che diventeranno 84,9 miliardi con i fondi aggiuntivi e il contributo di Next Generation EU,
- il nuovo programma dedicato all'ICT, Digital Europe: 6 miliardi e 761 milioni,
- il programma che unisce gli strumenti finanziari InvestEU: 2,8 miliardi, che diventeranno 9,8 miliardi grazie ai fondi aggiuntivi e al contributo di NGEU,
- il nuovo Programma spaziale europeo: 13 miliardi e 202 milioni,
- il progetto di reattore sperimentale termonucleare internazionale (ITER): 5 miliardi,
- il Meccanismo per collegare l'Europa – Connecting Europe Facility (CEF): 18,4 miliardi, cui si aggiungono 10 miliardi dal Fondo di Coesione, per un totale di 28 miliardi e 396 milioni di euro, così distribuiti:
 - a) per le infrastrutture dei trasporti: 21 miliardi e 384 milioni,
 - b) per le infrastrutture energetiche: 5 miliardi e 180 milioni;
 - c) per le infrastrutture digitali: 1 miliardo e 832 milioni di euro.

Rubrica 2 Coesione, resilienza e valori: 377 miliardi e 768 milioni, che finanzia:

- la Politica di Coesione: 330,2 miliardi, di cui 200,4 miliardi per il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), 42,6 miliardi per il Fondo di Coesione (FC) e 88 miliardi per il Fondo sociale europeo Plus (FSE+),
- Erasmus+: 21,2 miliardi che diventeranno 23,4 miliardi con i fondi aggiuntivi,
- RescEU: 1 miliardo e 106 milioni,

- EU4Health, 1,7 miliardi, che diventeranno 5,1 miliardi con i fondi aggiuntivi,
- Europa creativa, 1,6 miliardi che diventeranno 2,2 miliardi con i fondi aggiuntivi,
- il Programma diritti e valori, 0,6 miliardi che diventeranno 1,4 miliardi con i fondi aggiuntivi.

Rubrica 3 Risorse naturali e ambiente: 356 miliardi e 374 milioni di euro, che comprende:

- la Politica agricola comune (PAC): 336,4 miliardi, con 258 miliardi e 594 milioni per misure di mercato e pagamenti diretti e 77 miliardi e 850 milioni per i Programmi di sviluppo rurale del FEASR,
- il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP): 6,1 miliardi (a prezzi correnti),
- il programma LIFE: 4,8 miliardi,
- il Fondo per una transizione giusta: 7,5 miliardi.

Rubriche “minori” (4-7)

- Rubrica 4 Migrazione e gestione delle frontiere: 22 miliardi e 671 milioni, di cui 8,705 miliardi per il Fondo Asilo e migrazione (FAMI).
- Rubrica 5 Sicurezza e difesa: 13 miliardi e 185 milioni di euro, di cui oltre 7 miliardi per il Fondo europeo per la difesa.
- Rubrica 6 Vicinato e resto del mondo: 98 miliardi e 419 milioni di euro, in cui rientra lo Strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale, con da 70,8 miliardi che diventano 71,8 con i fondi aggiuntivi, ma anche lo strumento per gli aiuti umanitari e lo strumento di assistenza preadesione.
- Rubrica 7 Pubblica amministrazione europea: 73 miliardi e 102 milioni.

Quote da rispettare

Almeno il 30% delle risorse totali, tra QFP e Recovery fund, dovrà contribuire agli obiettivi climatici dell'Unione, mentre dal 2024 il 7,5% della spesa annuale dovrà andare agli obiettivi della tutela e conservazione della biodiversità, quota che salirà al 10% a partire dal 2026.

La parità di genere è invece individuata come priorità orizzontale a tutti i programmi di finanziamento, che dovranno prevedere valutazioni di impatto sul tema.

Fondi aggiuntivi per 15 miliardi per i programmi faro

L'azione del Parlamento Europeo ha portato ad ottenere dal Consiglio fondi aggiuntivi per 15 miliardi che andranno a rafforzare i programmi faro, mentre un miliardo contribuirà ad aumentare la flessibilità di bilancio per rispondere a eventuali crisi future.

I 15 miliardi provengono per una quota di 11 miliardi dalle multe comminate alle aziende per violazioni delle regole UE sulla concorrenza. 4 miliardi di euro, invece, provengono da riassegnazioni di fondi all'interno del Quadro finanziario.

I fondi aggiuntivi sono destinati a 10 programmi chiave, che - tra risorse del bilancio europeo e di Next Generation EU - vedono aumentare le rispettive dotazioni rispetto a quanto stabilito dai leader UE a luglio. Si tratta di:

1. EU4Health, da 1,7 a 5,1 miliardi
2. Erasmus Plus, da 21,2 a 23,4 miliardi
3. Horizon Europe, da 80,9 a 84,9 miliardi,
4. InvestEU, da 8,4 a 9,4 miliardi,
5. il Fondo per la gestione integrata delle frontiere e la migrazione, da 5,5 a 6,5 miliardi,
6. l'Agenzia Frontex (European Border and Coast Guard), da 5,1 a 5,6 miliardi,
7. Europa Creativa, da 1,6 a 2,2 miliardi,
8. il programma Diritti e valori, da 0,6 a 1,4 miliardi,

9. gli aiuti umanitari, da 9,8 a 10,3 miliardi,
10. lo strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI), da 70,8 a 71,8 miliardi.

Più risorse per la flessibilità di bilancio

Uno dei 15 miliardi in più aggiunti al pacchetto è invece destinato ad aumentare la flessibilità di bilancio, che si basa su una serie di meccanismi concordati già dal Consiglio europeo di luglio.

Tra questi figura, oltre allo strumento di flessibilità in senso stretto, che è stato incrementato di circa un miliardo grazie all'accordo, il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG), che potrà contare su un importo massimo annuo di 0,186 miliardi per sostenere il reinserimento nel mercato del lavoro delle persone che hanno perso il loro impiego a seguito di eventi di ristrutturazione importanti e inattesi, quali crisi finanziarie o economiche.

Vi è poi la riserva di solidarietà e per gli aiuti d'emergenza, che viene mobilitata in caso di catastrofi e che è intervenuta in Italia a seguito di eventi sismici ed alluvioni. L'importo massimo annuo è fissato a 1,2 miliardi, di cui il 35% riservato alla componente esterna alla luce delle crescenti esigenze umanitarie.

Per far fronte alle conseguenze negative dell'uscita del Regno Unito dall'Unione, in particolare per alcuni settori, è stata poi prevista una riserva di adeguamento alla Brexit con una dotazione complessiva di 5 miliardi di euro. Completa il quadro lo strumento unico di margine, che consentirà una gestione efficiente dei margini di spesa nell'ambito del QFP.

Dotazioni della politica di coesione 2021-27

Un budget di 330,2 miliardi va alla Politica di Coesione, che perseguirà cinque obiettivi tematici, in sostituzione degli 11 dell'attuale programmazione: a Smarter Europe; a Greener, carbon free Europe; a more Connected Europe; a more Social Europe; a Europe closer to citizens.

La maggior parte delle risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo di Coesione (FC), pari rispettivamente a 200,4 miliardi e 42,6 miliardi a prezzi 2018, andrà ai primi due obiettivi.

Nel bilancio UE 2021-2027 il Fondo Sociale Europeo lascia il posto al FSE Plus, che accorpa l'attuale Fondo sociale europeo (FSE), l'Iniziativa per l'occupazione giovanile (IOG), il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD), il Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI). La dotazione finanziaria complessiva del FSE+ per gli anni 2021-2027 ammonta a 88 miliardi a prezzi 2018, quindi nel complesso si tratta di un budget inferiore alla somma dei fondi dell'attuale ciclo di programmazione, pari a circa 100 miliardi.

Dotazioni della Politica Agricola Comune

Per quanto riguarda la Politica Agricola Comune, la dotazione complessiva ammonta a 336,4 miliardi a prezzi 2018, con 258 miliardi e 594 milioni per misure di mercato e pagamenti diretti e 77 miliardi e 850 milioni per i Programmi di sviluppo rurale del FEASR.

Al nuovo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) va invece un budget da 6,1 miliardi di euro, a prezzi correnti, per la crescita dell'economia blu, la transizione verso pratiche di pesca più sostenibili, il sostegno in nuovi mercati, come l'energia oceanica e la biotecnologia marina.

I programmi a gestione diretta

Horizon Europe

Passando ai programmi a gestione diretta, il programma per la ricerca e l'innovazione Horizon Europe potrà contare su 75,9 miliardi, che diventeranno 84,9 miliardi con i fondi aggiuntivi e il contributo di Next Generation EU. Prevista una struttura articolata in tre pilastri: Scienza aperta; Sfide globali e competitività industriale; Innovazione aperta.

Meccanismo per collegare l'Europa

Quanto al Meccanismo per collegare l'Europa, cioè il Connecting Europe Facility, ai 18,4 miliardi riservati al programma si aggiungono 10 miliardi del Fondo di Coesione per le infrastrutture di trasporto nei paesi

beneficiari del FC. Il totale di 28 miliardi e 396 milioni di euro è così distribuito:

- CEF trasporti: 21 miliardi e 384 milioni,
- CEF Energia: 5 miliardi e 180 milioni;
- CEF digitale: 1 miliardo e 832 milioni di euro.

Il nuovo programma aerospaziale europeo

Al nuovo programma spaziale europeo sono invece dedicati 13,2 miliardi di euro a prezzi 2018, che corrispondono a 14,8 miliardi di euro in prezzi correnti così ripartiti: 9,01 miliardi di euro per i programmi Galileo e EGNOS; 5,42 miliardi di euro per Copernicus; 442 milioni di euro per lo sviluppo di nuovi componenti di sicurezza.

Digital Europe

Proposto anche un nuovo programma interamente dedicato agli investimenti in ambito ICT, nominato Digital Europe e dotato di 6,7 miliardi a prezzi 2018, pari a 7,5 miliardi in prezzi correnti, per cinque settori di intervento: Calcolo ad alte prestazioni; Intelligenza artificiale; Cybersicurezza e fiducia; Competenze digitali avanzate; Implementazione, impiego ottimale della capacità digitale e interoperabilità.

EU4Health

Un'altra novità del settennato è il programma EU4Health, dedicato al rafforzamento e alla resilienza dei sistemi sanitari europei. La dotazione di 1,7 miliardi appostata sul QFP sale a un totale di 5,1 miliardi, grazie alle risorse aggiuntive provenienti dal pacchetto per la ripresa Next Generation EU.

Creative Europe

La dotazione programma per cultura, media e audiovisivo Creative Europe ammonta a 1,6 miliardi, che diventeranno 2,2 miliardi con i fondi aggiuntivi, mentre il programma Erasmus Plus ottiene 21,2 miliardi, che saliranno a 23,4 miliardi con i fondi aggiuntivi.

Life

Aumenta il budget del programma per l'ambiente e la biodiversità LIFE, che sale a 4,8 miliardi, contro i 3,4 miliardi della programmazione 2014-2020.

Fondo Europeo per la Difesa

Stabilizzato l'European Defence Fund, il Fondo europeo per la difesa, con una dotazione complessiva di 7,9 miliardi di euro, di cui 2,6 miliardi destinati alla ricerca e 5,3 miliardi per i progetti di sviluppo.

Azione esterna e gestione delle frontiere

Il Neighbourhood, Development and International Cooperation Instrument (NDICI) sarà invece il principale meccanismo di finanziamento per l'azione esterna dell'UE nel settennato post 2020, con risorse per 70,8 miliardi, che salgono a 71,8 miliardi con i fondi extra negoziati dal PE con il Consiglio.

Previsto un nuovo strumento per la gestione delle frontiere, denominato Integrated Border Management Fund (IBMF), con risorse per 5,5 miliardi, che salgono a 6,5 miliardi con i fondi aggiuntivi, cui si affianca l'Agenzia Frontex (European Border and Coast Guard), con risorse per 5,1 miliardi (5,6 miliardi con i finanziamenti extra), oltre agli 8,705 miliardi per il Fondo Asilo e migrazione (FAMI).

InvestEU

L'obiettivo di "fare di più con meno", alla luce della Brexit e delle restrizioni di bilancio, si riflette nel Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 nella maggiore attenzione agli strumenti finanziari. Per semplificare l'accesso a prestiti e garanzie, la Commissione propone l'integrazione degli attuali strumenti finanziari in un solo fondo, denominato InvestEU. Con un budget di 9,4 miliardi di euro permetterà di attivare garanzie per

circa 26,2 miliardi a prezzi correnti e mobilitare 400 miliardi di investimenti.

Nuove risorse proprie per ripagare il debito del Recovery fund

Insieme al rafforzamento dei programmi faro, cui nelle ambizioni del Parlamento sarebbero dovuti andare 39 miliardi in più, gli eurodeputati hanno ottenuto che i costi degli interessi di Next Generation EU non pesino sugli strumenti di finanziamento europei.

Il Consiglio ha inoltre accettato di porre le condizioni per alimentare con nuove entrate le casse dell'UE. All'accordo è quindi allegata una tabella di marcia giuridicamente vincolante che detta le tappe per l'introduzione di nuove risorse proprie su un orizzonte di sette anni. Si parte nel 2021 con l'introduzione del prelievo basato sulla plastica, seguito nel 2023 dal meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera e dalla digital tax, che la Commissione dovrebbe proporre entro giugno del prossimo anno. Sempre nel 2021 la Commissione riesaminerà il sistema di scambio delle quote di emissione di carbonio (ETS), di cui potrebbe proporre l'estensione al trasporto aereo e marittimo.

Le ultime ad entrare in vigore sarebbero le due risorse proprie più complesse dal punto di vista politico, cioè la tassa sulle transazioni finanziarie e una tassazione delle imprese, che potrebbe basarsi su una nuova base imponibile comune per l'imposta sulle società, entrambe dal 2026. Le proposte in questo caso sono attese entro giugno 2024.

La condizionalità dello stato di diritto

L'iter di approvazione formale dell'accordo sul QFP e su NGEU era stato avviato dal Parlamento UE già l'11 novembre, con il voto dei capigruppo del Parlamento, seguito dalla discussione in commissione Bilanci. Ad arrestarlo è stato però il veto di Ungheria e Polonia, paesi già sotto procedura di accertamento per violazioni dello stato di diritto che, approfittando dell'approvazione all'unanimità del bilancio europeo post 2020, hanno cercato di far saltare il meccanismo di condizionalità concordato il 5 novembre da PE e Stati membri, con il sostegno del leader conservatore della Slovenia Janez Jansa.

In base a questo accordo, gli Stati membri dovrebbero poter decidere a maggioranza qualificata - e non più solo a maggioranza assoluta - la sospensione dei fondi europei per violazioni dello stato di diritto. In più, il meccanismo scatterebbe non solo quando le violazioni possono mettere direttamente a rischio la sana gestione del bilancio UE, ma anche per qualsiasi violazione - individuale, sistemica o ricorrente - che minacci i valori fondamentali dell'Unione, come la libertà, la democrazia e il rispetto dei diritti umani.

Il tentativo di Ungheria e Polonia di ottenere la cancellazione del progetto di regolamento è fallito, ma il compromesso negoziato con i due paesi dalla presidenza tedesca del Consiglio per superare il veto sul bilancio UE apre diversi margini di manovra per aggirare, o almeno rallentare, l'operatività del meccanismo di condizionalità. Nelle conclusioni del Consiglio europeo del 10-11 dicembre si legge infatti che la Commissione europea non potrà proporre alcuna procedura sanzionatoria ai sensi del meccanismo finché non avrà adottato gli orientamenti per la sua applicazione, ma che queste linee guida non potranno essere redatte, qualora uno Stato membro presenti un ricorso di annullamento in relazione al regolamento, fino alla sentenza della Corte di giustizia europea.

Paletti che, tuttavia, non sembrano spaventare troppo il Parlamento europeo che, insieme al regolamento sullo stato di diritto, ha approvato una risoluzione per chiarire che, dal momento che il testo giuridico è rimasto invariato rispetto a quanto deciso nel negoziato tra PE e Stati membri, "il contenuto delle conclusioni del Consiglio europeo sul regolamento relativo a un regime generale di condizionalità per la protezione del bilancio dell'Unione è superfluo".

Scrutinio democratico sul Recovery Fund

Infine, nonostante lo strumento per la ripresa Next Generation EU si basi su un articolo del trattato UE (art. 122) che non prevede alcun ruolo per il Parlamento europeo, gli eurodeputati hanno ottenuto di poter instaurare un "dialogo costruttivo" con il Consiglio, con incontri regolari per valutare l'attuazione dei fondi messi a disposizione ed eventuali scostamenti rispetto a quanto previsto dai Recovery Plan nazionali.

Next Generation EU

I 750 miliardi di NGEU saranno distribuiti tra:

- lo Strumento per il recupero e la resilienza (RFF), con 672,5 miliardi di euro, di cui 360 miliardi per i prestiti e 312,5 miliardi per le sovvenzioni,

- ReactEU, il meccanismo ponte tra l'attuale Politica di Coesione e i programmi 2021-27, con una dotazione di 47,5 miliardi;
- Horizon Europe, il programma per la ricerca e l'innovazione, cui vengono assegnati 5 miliardi;
- InvestEU, che unisce tutti gli strumenti finanziari UE in continuità con il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) del Piano Juncker, cui sono destinati 5,6 miliardi;
- i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR), nell'ambito della Politica agricola comune, cui vanno 7,5 miliardi;
- il Just Transition Fund, il Fondo per la transizione equa che sostiene l'uscita dai combustibili fossili nelle regioni europee che più ne dipendono, con 10 miliardi;
- il Meccanismo di protezione civile dell'Unione RescEU, con risorse per 1,9 miliardi.

27 ratifiche nazionali per avviare il Recovery

L'avvio di Next Generation EU richiede un ulteriore passaggio formale: la ratifica da parte dei Parlamenti nazionali dei 27 Stati membri della decisione - già approvata a settembre dal PE - che aumenta il massimale delle risorse proprie, cioè l'importo massimo dei fondi che l'Unione può richiedere agli Stati membri per finanziare le proprie spese, espresso in percentuale del reddito nazionale lordo dell'UE.

La differenza tra questo massimale e la spesa effettiva definisce il margine di manovra di bilancio (headroom) che è necessario per sostenere passività addizionali e come garanzia per le attività di assunzione e di erogazione di prestiti dell'Unione. Con un innalzamento temporaneo del massimale al 2%, la Commissione, forte del suo elevato rating creditizio, potrà raccogliere sui mercati finanziari i 750 miliardi di euro del pacchetto per la ripresa.

Normalmente, ha spiegato il commissario Hahn intervenendo a un seminario online organizzato dall'Ufficio in Italia del Parlamento europeo, il processo di ratifica nazionale dura due anni, un anno nella migliore delle ipotesi. In questo caso, gli Stati membri dovranno accelerare e adottare la decisione entro due-tre mesi. Solo in questo modo, la Commissione potrà andare sui mercati in primavera e porre le condizioni per l'avvio del Recovery.

Parallelamente, ha ricordato il commissario, serve un'adozione rapida di tutte le legislazioni settoriali relative ai vari programmi di finanziamento del Quadro finanziario pluriennale, per avviarne l'implementazione all'inizio del 2021.

Le risorse destinate all'Italia

Vediamo ora a quanto ammontano le risorse destinate all'Italia nel bilancio UE 2021-27 e nell'ambito del pacchetto Next Generation EU. Dal Recovery Fund a REACT-EU, dalla Politica di Coesione alla PAC, secondo la ripartizione dei fondi europei pubblicata dalla Commissione europea.

La maggior parte dei fondi europei rientra nella cosiddetta gestione concorrente: i finanziamenti del bilancio UE, cioè, vengono assegnati agli Stati membri che li gestiscono e li utilizzano dopo averne concordato la programmazione con la Commissione europea. Sarà così anche per le risorse del Quadro finanziario pluriennale 2021-27, cui si aggiungono quelle del pacchetto per la ripresa Next Generation EU.

Recovery and Resilience Facility

Strumento cardine di Next Generation EU, lo Strumento di ripresa e resilienza prevede sia prestiti che sovvenzioni. Per quanto riguarda queste ultime, l'Italia dovrebbe ricevere 44 miliardi e 724 milioni di euro per gli anni 2021-22. A queste risorse, che rappresentano il 70% dei fondi da allocare, dovrebbe seguire nel 2023 l'assegnazione del 30% residuo, pari a 20 miliardi e 732 milioni.

REACT-EU

Nel 2021 l'Italia dovrebbe ottenere 10 miliardi e 693 milioni di euro a prezzi 2018 a titolo di REACT-EU, il programma ponte tra attuale e futura Politica di Coesione previsto dal pacchetto Next Generation EU. La cifra corrisponde a 11,3 miliardi in prezzi correnti. Complessivamente REACT-EU dovrebbe portare in dote all'Italia circa 14 miliardi.

Just Transition Fund

All'Italia dovrebbe andare il 5,4% della dotazione del Fondo per una transizione giusta, pari a 937 milioni di euro a prezzi 2018. Di questi, 535 milioni sarebbero a carico di NGEU e 401 a valere sul Quadro finanziario pluriennale.

Politica di Coesione

Anche nella prossima programmazione l'Italia dovrebbe essere, dopo la Polonia, il secondo beneficiario dei fondi europei della Politica di Coesione, con 37 miliardi e 341 milioni di euro a prezzi 2018, su un totale di 330,2 miliardi. In prezzi correnti si tratta di 42 miliardi e 85 milioni di euro, cui si aggiungono 39 miliardi di cofinanziamento

Politica agricola comune

Fronte PAC, invece, l'Italia sarebbe la quarta destinataria dei pagamenti diretti, con 25 miliardi e 399,7 milioni di euro in prezzi correnti, dopo Francia (50,9 miliardi), Germania, (34,4 miliardi) e Spagna (34,1 miliardi).

Per lo sviluppo rurale, invece, le risorse FEASR destinate all'Italia ammontano a 9 miliardi e 748,1 miliardi di euro, sempre in prezzi correnti, subito dopo i 10,5 miliardi della Francia e prima della Polonia (9,5 miliardi).

L'Accordo di Partenariato 2021-27

I lavori per la predisposizione dell'Accordo di partenariato 2021-27 e dei nuovi Programmi operativi cofinanziati dai fondi europei sono partiti in realtà già nel marzo 2019, con il primo incontro convocato dall'ex ministra per il Sud Barbara Lezzi. Da allora, però, il contesto è fortemente cambiato, con l'emergenza Covid-19 che ha spinto la Commissione europea a rivedere le sue proposte sulla Politica di Coesione post 2020 e ad inserire nel pacchetto per la ripresa Next Generation EU uno strumento ponte, denominato REACT-EU, tra l'attuale e la nuova programmazione dei fondi strutturali europei.

Alla riunione di partenariato, organizzata il 29 dicembre 2020 dall'Agenzia per la Coesione territoriale e dal Dipartimento per le Politiche di Coesione, hanno partecipato tutte le istituzioni coinvolte nella programmazione dei fondi strutturali europei 2021-2027, dalle associazioni di categoria alle realtà del Terzo settore, dai sindacati alle amministrazioni pubbliche.

Nel corso della riunione sono state esaminate le principali novità introdotte al termine del negoziato sui regolamenti dei fondi UE e sul regolamento contenente le disposizioni comuni ai fondi europei e le dimensioni complessive del pacchetto finanziario destinato all'Italia.

Le priorità del tavolo partenariale

Tra le priorità individuate dai partecipanti alla riunione l'efficienza della pubblica amministrazione, tema legato a doppio filo a quello dell'efficienza degli investimenti pubblici e privati, le misure di politica industriale nel quadro della transizione verde e digitale, il rilancio del turismo, il sostegno all'occupazione e all'empowerment femminile, la rigenerazione urbana e il ruolo della cittadinanza attiva nelle monitoraggio dell'attuazione dei progetti e della spesa pubblica. Diversi gli appelli ad accelerare l'attivazione delle risorse di REACT-EU, che dovrebbe dare continuità alle misure emergenziali finanziate grazie alla riprogrammazione dei PON e dei POR 2014-2020.

Il partenariato continuerà ad essere coinvolto nella programmazione dei fondi UE, aveva assicurato l'ormai ex ministro per il Sud e la coesione territoriale Giuseppe Provenzano, sottolineando l'esigenza di assicurare "la complementarietà tra le diverse fonti finanziarie europee e nazionali che sosterranno gli investimenti sul territorio, al fine di garantire una effettiva addizionalità della Politica di Coesione".

Meno Programmi operativi, più attenzione ai territori

La matrice di fondo della nuova programmazione sarà il Piano Sud 2030, aveva spiegato l'ex ministro, il cui metodo ispirerà la definizione dell'Accordo di partenariato.

Per l'allocazione delle risorse 2021-27 il governo Conte 2 pensava quindi a un incremento della quota di risorse assegnate al livello regionale, a un maggiore ricorso ai POR plurifondo FESR-FSE, e a una sostanziale riduzione del numero dei Programmi operativi nazionali, che sarebbero dovuti scendere da 13 a

otto. Si era previsto anche il rafforzamento della dimensione territoriale, in particolare attraverso il potenziamento del PON Metro, il Programma nazionale che si rivolge alle Città metropolitane.

Trasversale l'impegno a concentrare le risorse su interventi che rispondano alle esigenze dei territori e generino benefici visibili per i cittadini. A questo scopo dovrebbe contribuire il processo di rinnovamento del personale delle PA, avviato con la previsione, nella legge di Bilancio 2021, del reclutamento delle prime 2.800 unità di personale per le amministrazioni.

Il precedente Governo Conte 2 puntava a chiudere la stesura dell'Accordo di partenariato per l'inizio del nuovo anno, al termine dei necessari passaggi istituzionali con la Conferenza delle Regioni e del confronto sulla programmazione delle risorse di REACT-EU e del Just Transition Fund. Ora la sua sostituzione con il governo Draghi comporterà senza dubbio alcune modifiche al quadro sopra descritto. Per cui man mano che si procederà con il corso, verranno analizzate anche gli atti e le azioni adottati dal nuovo Governo.